

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,  
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel  
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
neurologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-  
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi  
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo  
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono  
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-  
noscritti restano proprietà del giornale. — Le  
lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 11,45 ant. - 5,19 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,54 ant. - 2,33-7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 a 1.

## Questione sociale



Lo spettro della questione sociale che alcuni negano, non pochi affermano, e molti paventano, si avvanza a grandi tratti, e tuttochè si dica o si faccia non lo si arresterà di certo nel suo cammino.

La questione sociale non è frutto del secolo decimonono, nè dei precedenti, essa è congenita alla natura umana, e la prima sua vittima segnata nella leggenda della creazione fu il povero Abele, e dopo di essa quante altre mai vittime si ebbero della questione sociale, più o meno palliate, ma pur sempre da essa dipendenti.

Economisti, sommi filosofi e statisti l'hanno trattata e sviscerata con dovizia d'ingegno e d'erudizione; nessuno di loro è giunto a scioglierla con pratici insegnamenti. Il tema sociale di per se troppo arduo sfida gli ingegni più poderosi e le menti più elevate.

Nei tempi di assolutismo e di forza brutale la questione sociale quasi inceppata si maturava misteriosamente fra le tenebre e nei segreti convegni, pur facendo la sua strada. In mezzo alla civiltà ed alle libere istituzioni essa si rivela e manifesta alla luce sfolgorante della libertà e di giorno in giorno va assumendo un'importanza e gravità tale da impensierire seriamente governanti e governati.

Le cause che determinano il *crescit eundo* della questione sociale sono varie e complesse, ma la causa prossima si è lo spostamento degli ordini e delle classi sociali. I modesti e semplici costumi sono banditi, e le quieti patriarcali e le casalinghe abitudini si sono perdute nella notte dei tempi, ed oggi non si vive che alla mercè della piazza, ed'uno sconfinato e spesso ridicolo convenzionalismo.

Da ogni lato si sente pronunciare la parola *corrente* che si segue senza preoccuparsi se dessa sia naturale od artificiosa, se conduca al buon porto, od alla voragine.

Ed il rovinoso esempio ci viene dall'alto. I Governi seguono pur troppo una disastrosa corrente accumulando spese su spese, e non facen-

dosi quindi scrupolo di colpire, colla loro smania tributaria, a ridosso le classi povere e lavoratrici salvando i ricchi e sfondati epuloni.

E così si tira fuoco in casa aggravando i mali e creando uno stato di cose essenzialmente critico e pericoloso. A chi fiuta l'aria con studio e volge con attenzione lo sguardo non potrà sfuggire dall'impressione che l'aria è pregna di vapori esiziali e l'orizzonte è molto oscuro, di guisa che per poco che i Governi si cullino ancora in illusioni saranno poi impotenti ad arrestare la fiumana sociale invadente.

E si ha il coraggio di dichiarare altresì che si esagera la miseria. Muovetevi, signori, dalle dorate magioni, percorrete il paese se volete giudicare con cognizione di causa; e non tarderete a convincervi che dessa mascherata o non, pur troppo esiste nella sua dura e triste verità, e che se di proposito non si avvisa a trovare radicali rimedi essa reagirà spaventosa con uno di quegli sconvolgimenti dei quali non puossi valutare nè la portata, nè tantomeno le conseguenze.

CIMBRO.

## Crisi Vinaria Commerciale



L'organo officioso del Ministro Crispi volendo scolpare il suo gran padrone dalle conseguenze dipendenti dalla rottura dei rapporti doganali colla Francia asserisce che quella Nazione eminentemente vinicola, ricostituita nella sua produzione, non avrebbe più fatto capo alle nostre cantine quand'anche fossero vigenti i trattati commerciali, ed ascrive a causa della tanto lamentata crisi la imprevidenza nostra e l'eccesso di produzione.

Se nella prima parte la dichiarazione della *Riforma* è alquanto ipotetica e pelosa, non esitiamo ad ammettere con essa che la triste situazione presente abbia altri fattori oltre il concorso delle tariffe generali. È d'uopo confessare la nostra pretenziosità ed inerzia. Servisse almeno la dura prova che ne facciamo ad aprirci gli occhi, ed a scuoterci dalla vergognosa apatia. Il gridare ed im-

precare al Governo come causa sostanziale dei nostri rovesci approda a nulla. Occorre abbandonare i vietati sistemi di vinificazione, fare buoni vini commerciabili, e così operando ci apriremo gli sbocchi al commercio del nostro prodotto.

Compito dei governanti è quello di curare la riduzione dei dazi tuttora gravissimi in taluni mercati esteri, come in Inghilterra e Germania; di favorire lo zuccheraggio e l'alcolizzazione dei vini con sensibili sgravi di tasse, nonchè l'incremento dell'agricoltura con alleggerirne gli iniqui balzelli; prestare insomma larga mano a questa sorgente di ricchezza Nazionale, e non inaridirla come da un po' di tempo avviene.

E giacchè siamo in tema di stigmatizzare diremo che in questi giorni non ci ha fatto grata impressione la notizia che a Roma un Principe deputato, Don Baldassare Odescalchi, *sia pur magnate d'Ungheria*, ha aperto nel suo palazzo al Corso *con pompa magna* uno spaccio di vini Ungheresi. Che ciò fosse avvenuto per parte d'uno speculatore qualunque in omaggio alla libertà commerciale sarebbe consentito, ma di un deputato al nostro Parlamento che di recente, facendo la requisitoria al Ministero, si preoccupava della grave situazione economica e della miseria italiana è qualche cosa di anormale e che eccede le convenienze.

Chiuderemo con una buona comunicazione. La presidenza del Circolo Enofilo Italiano sta per concretare gli studii intrapresi fin dal mese di Luglio dello scorso anno sul progetto per l'impianto di un magazzino Generale Doch per vini ed altre merci affini nell'interesse dell'industria enologica.

RUSTICUS.

## RIVISTA POLITICA

Dopo i fatti deplorabili avvenuti nella Capitale per mano di un centinaio o poco più di forsennati era logico attendersi le relative interpellanze in Parlamento le quali ebbero la fortunata soluzione di un voto di fiducia al Ministero.

Una mozione, già ammessa alla lettura degli uffici, per la nomina di

una commissione d'inchiesta sulle condizioni economiche del Regno venne rifiutata dal ministro Crispi per la sua superfluità avendo senza altro, il Governo, sufficienti elementi per studiare e proporre i mezzi tendenti a migliorare le condizioni economiche del paese. E qui ci occorre di dire un bravo al Ministro per il rifiuto dato su questo proposito all'on. Bonghi nelle sedute dell'11 Febbraio ultimo scorso.

L'interpellanza per il collocamento in disponibilità del generale Mattei ebbe pure un esito favorevole al Ministero benchè tanto il Crispi che il Bertolè Viale abbiano con deboli argomenti giustificato l'operato del Governo. *A quelque chose malheur est bon.* L'incidente Mattei ha provocato la necessità di una legge sulla incompatibilità parlamentare degli impiegati che il ministro Crispi ha promesso di presentare sulla fine della legislatura attuale.

È cominciata col giorno 19 Febbraio la discussione sui provvedimenti finanziari, ed ha seguito successivamente sino al 28 con severe requisitorie contro il Ministero. Quasi tutti i deputati che presero la parola hanno vivamente censurato il sistema finanziario, e fra essi gli stessi amici del Ministero, quali Ellena e De Blasio.

Fra i discorsi furono notevoli quelli di Franchetti, Ellena, Ferraris Maggiorino e Branca. Vennero presentati circa sessanta ordini del giorno contrari in massima ai provvedimenti.

Il Ministero dinnanzi ad una sì grande opposizione si è trovato scombussolato siffattamente da doversi porre in Consiglio quasi permanente; e dopo avere esaminato più espedienti, all'ultimo deliberò di presentare le dimissioni in massa, come annunciò Crispi alla Camera nella seduta del 28.

Questa soluzione si ritiene da molti come la più opportuna e la più logica, per evitare una confusione pericolosa ed imbarazzi alla Corona.

Allo stato delle cose la discussione sui provvedimenti non è troncata, ma solo sospesa. I deputati sono ora in libertà provvisoria, e saranno convocati a domicilio appena sarà composto il nuovo Ministero, di cui Crispi sarà senza dubbio il capo.